Anno XXIII | Martedì 23 Aprile 1889 | Abbonamento Postale | N. 96

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Il boulangismo continua ad essere il soggetto del giorno che occupa più di ogni altro. La Commissione della Corte di Giustizia del Senato fa fare nuove perquisizioni ed accresce ogni giorno il gigantesco archivio dei documenti che devono fornire la prova della delinquenza del generale e de' suoi complici. Si disse, che si volessero fare molti altri arresti fra i suoi partigiani; ma forse ciò fu, più che altro, una minaccia per indurre ad andarsene all'estero quelli che temessero di venire arrestati. Così costoro davano una prima e volontaria prova della loro delinquenza e liberavano anche il Governo dalla necessità di sorvegliarli, ora che vuole occuparsi con tranquillità soprattutto a preparare la prossima apertura della esposizione, che è il desiderio di tutti coloro che si aspettano da essa qualche vantaggio alle loro borse. E' difatti la esposizione a cui si domanda almeno per qualche tempo la pace interna.

Tuttavia i boulangisti, sebbene scaduti assieme al loro eroe, si agitano qua e là, presentano il loro Cesare alle elezioni circondariali, mantengono una corrente con Bruxelles, dove però si minaccia di farla finita con siffatte agitazioni in casa loro per tema che compromettano il Belgio verso la Repubblica francese colla quale si vuole rimanere amici per tema, che nel futuro e pur troppo creduto inevitabile conflitto fra i due grandi Stati dichiarati per nemici ereditarii, ne vada di mezzo la propria esistenza. Anzi si dice che dei reclami sieno già venuti da Parigi al governo belga e che l'eroe si appresti a sloggiare per l'Inghilterra. Al Boulanger si fanno adesso i conti addosso circa alla provenienza dei danari per le tante spese a cui dovette e deve andare incontro nella sua protratta campagna di pretendente. Si è prossimi, pare, ad una liquidazione.

La stampa francese, che pure aveva tante brutte cose di cui doversi occupare in casa sua, ha continuato questa settimana a dire quanto più poteva contro l'Italia ed a cercare di mostrarla quale irreconciliabile nemica della Francia ed a screditarla, dicendola caduta nella miseria e pretenderebbe che fosse perfino un' offesa anche il mettersi in condizioni di potersi difendere colle armi dagli attacchi altrui.

Ci sembra, che non convenga nemmeno seguire quelle diatribe e neppure perdere il tempo a confutare quanto dicono il *Figaro* ed altri giornali simili, dovendo credere piuttosto, che quelle sieno distrazioni cui credono i giornali francesi di dover dare a sè stessi, per procurar di passar sopra ai mali che hanno vicini. Pare che con quelle diatribe vogliano preparare il ricevimento che faranno nella esposizione a tutti quelli che hanno invitato a Parigi a celebrare il centenario della rivoluzione del 1789.

Fra le cose che ci fanno sapere si è quella, che nè trattati di commercio, nè *modus vivendi* si possano aspettare adesso dalla Francia, imbevuta dalle idee del protezionismo, che permette alla *grande Nation* di fare intanto la guerra delle dogane proprio adesso che starebbe per aprire una specie di festa di pace universale colla sua esposizione. Sta bene, che almeno si sappia quali sono le intenzioni della Francia per non dover contare su di un accommodamento qualunque.

Occorre poi anche che il nostro Governo dica chiaramente quale è lo stato delle cose, onde i produttori italiani possano prendere il loro partito e cercar tutti i modi per aprirsi altri mercati dovunque sia possibile il farlo. Niente, lo ripetiamo, è più dannoso alle industrie ed ai commerci, che quello stato di provvisorietà in cui altri volesse mantenerci, lasciandoci sperare un accommodamento a cui non si vorrà venire. Noi dobbiamo, quando altri vuole farcela, accettare anche la guerra doganale; non già per aggravare i danni a noi stessi, ma per difenderci dagli altri.

Siamo curiosi di vedere a quali conchiusioni si verrà nel prossimo Congresso della pace, che s' intende di tenere a Roma, se conchiusioni vi saranno, o piuttosto si finirà come il solito a conchiudere nulla con un voto per la pace e null'altro, e fatto dinanzi a quelli che la pace la vogliono, invece che di fronte a coloro che tutti i giorni manifestano i loro intendimenti guerreschi.

Ora abbiamo un po' di tregua, quella delle feste pasquali, che fanno tacere anche i Parlamenti; ma ciò non toglie che qua e là si levino alcuni rumori che minaccino d' intorbidare anche questa tregua.

Si discute sempre sulle condizioni in cui si trovano i Principati danubiani e Balcanici, nei quali chi vuol vedere una tendenza a rendersi amica la Russia, chi che essi inclinano per l'Austria-Ungheria. Quello che farebbero molto bene sarebbe che cercassero d' intendersi tra loro per formare assieme la lega della comune difesa, a comporre la quale dovrebbero essere assecondati ed aiutati da tutte quelle potenze, che nel proprio interesse desiderano la pace e non intendono di permettere, che il colosso del Nord, anche per distrarsi dal suo nikilismo, si spinga fino al Bosforo ed all'Adriatico.

L'Impero a noi vicino rimane sempre ne' suoi sovrani colpito dalle conseguenze della sparizione del principe imperiale, fatto che unito ai contrasti delle diverse nazionalità sempre persistenti rende alquanto inquieti anche i Popoli per il grave problema dell'avvenire.

Ora a Vienna temono appunto l'accostarsi dei principati a Pietroburgo, sebbene a Bucarest pensino a spendere dei milioni a fortificarsi. D' altra parte si pretende, che la Russia mobilizzi le sue truppe.

Il ministro delle finanze inglese Goschen ha mostrato che nel bilancio giunse a produrre un avvanzo di parecchi milioni, cosicchè saranno facili gli armamenti della marina da guerra.

Nell'Inghilterra si occuparono da ultimo di elezioni, in una delle quali prevalsero i conservatori unionisti, nell' altra i gladstoniani, cosicchè rimane sempre l'Irlanda il punto fermo di tutti i dissensi nella politica interna, e potrebbe di qui risultarne il tema anche per le elezioni generali quando si abbiano a fare. Gl' Irlandesi, anche accettando quello che si promette di fare a loro favore, non se ne accontentano e vogliono il tutto, cioè quell'*Home Rule* che è il loro ideale. Ora si annunciano dei nuovi disordini in Irlanda.

Forse i tre Regni Uniti, come le diverse nazionalità dell'Impero a noi vicino dovrebbero cercare di prendersi nel loro ordinamento interno per modello gli Stati Uniti d'America in questo senso, di accordare ai paesi più distinti il massimo grado possibile di autonomia nel governo dei proprii speciali interessi, con una rappresentanza locale per questo, salvo sempre il principio che la rappresentanza generale e comune, a cui mandassero tutti i proprii eletti, avesse da fare le leggi anche per i territorii speciali tra loro distinti. Anzi, se da per tutto, anche in Italia, si accentrassero prima in giusta misura i Comuni e poscia le Provincie, confinandole in quelle che si possono dire naturali, che potessero, sotto la controlleria dello Stato generale ed unitario governare i proprii interessi locali, si potrebbero anche con più economie meglio e stabilmente amministrare i Popoli, sopprimendo una volta per sempre certe quistioni locali.

Quando da per tutto esiste il reggime rappresentativo ed il diritto di eleggersi i rappresentanti si estende a tutti i Popoli, divenendo anche generale l'applicazione del principio di nazionalità, il miglior mezzo di dare a tutte le Nazioni civili uno stabile assetto senza altri contrasti interni sarebbe questo di ordinare Comuni, Provincie e Stati con una simile gerarchia ascendente, la quale servirebbe anche ad educare i Popoli al vero uso della libertà.

Allora, attuando anche la massima possibile libertà di scambii fra loro, si potrebbe anche stabilire il diritto internazionale e gli arbitrati fra i diversi Stati civili e preparare quella pace durevole di cui oggidì si parla molto, ma per ottenere la quale si fa ben poco. La gerarchia, per così dire, dei Popoli liberi, è proprio questa.

S'ha da avere prima la libertà individuale e la famiglia elemento della società ben ordinata, poscia il Comune elemento dello Stato, che abbia in sè tutto quello che occorre per governare i suoi interessi, indi le Provincie naturali, che come gli Stati della Unione americana si governino pure mediante la loro Rappresentanza ed il Governo Nazionale, che leggiferino per tutto lo Stato unitario, e persino una rappresentanza dello Stato in quell'altra specie di spontanea associazione di tutti i Popoli civili, che vogliono vivere da buoni vicini tra tutti, rispettandosi ed anche giovandosi vicendevolmente.

Mentre le ferrovie, la navigazione a vapore, il telegrafo elettrico e l'applicazione di tutti i trovati della scienza vengono accostando i Popoli tra loro non solo nelle singole parti del globo, ma in esso tutte e si è iniziata anche una propaganda civile laddove le stirpi umane sono meno incivilite, anche ad un simile modo di applicazione del governo di sè in tutti i gradi, che viene ad essere la più larga base per la libertà ed unità umana, bisogna pensarci e cercare anche di venirci. Questa sarebbe anche una vera e pratica applicazione del principio cristiano, che considera tutti gli uomini tra loro fratelli, in Quegli che chiamò sè stesso il figlio dell' uomo.

Lavorando sopra questa larga base con siffatti principii, anche se tutto non si potesse ad un tratto attuare, perchè ci vuole del tempo prima che penetrino nella mente e quindi nella pratica di tutti, si procederebbe a poco a poco con un mai interrotto progresso verso lo scopo comune. Quello che facesse in questo senso una Nazione sul proprio territorio, servirebbe di esempio e di stimolo alle altre. Comincino prima quegli Stati che per le loro condizioni speciali ne hanno maggiore bisogno, come i sopraccennati, e vengano pure facendolo quelli che come il nostro hanno da ordinarsi nella recentemente raggiunta unità nazionale e poscia saranno grado grado imitati dagli altri.

Pensando, che l'Asia espanse prima la sua civiltà nell' Europa, che poscia questa la estese all'America, e che ora a queste attingono anche i paesi più lontani dell'Asia, che prima vivevano isolati, come il Giappone, la Cina, le Indie, non si può a meno di notare che questo fenomeno si trova in armonia cogli altri fatti che dalla scienza si vanno su tutto il globo producendo, e che devono avere ad unificare il mondo umano una maggiore potenza dei cannoni. Pensando, che agli Stati Uniti d'America si raccolsero dei figli di tutte le Nazioni più civili dell' Europa, e che essi coll' accennato ordinamento possono pure vivere in pace tra loro coll'ordinamento di quello Stato, che in un secolo rese quindici volte più numerosa la sua popolazione, dobbiamo pur credere, che un ordinamento simile possa giovare a tutte le altre.

Ora poi vediamo, che un cardinale invita tutti i cattolici di colà a festeggiare il centenario del primo presidente della Federazione, Washington, come liberatore della sua Patria, e ciò ne prova, che col principio della libertà si potrebbero unire tutti i Cristiani, la cui dottrina è di amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il prossimo come sè stessi. Chi sa, che dall'America, scoperta da un Italiano quattro secoli fa, non possa venire la luce di Damasco anche al Vaticano, dove *oculos habent et non vident.*

Si lesse da ultimo in parecchi giornali, che le ultime nomine di cardinali si vengono facendo sempre più di appartenenti ad altre Nazioni, sicchè gli Italiani potranno trovarsi in minoranza. Niente di meglio, se dopo una assoluta rinunzia fatta dal Papa al regno di questo mondo, ne venisse un' altra conseguenza, che i cardinali ed elettori del Papa fossero veramente gli eletti a rappresentanti a San Pietro del Vaticano dai vescovi delle rispettive Nazioni ed eletti anch' essi alla loro volta dal Clero e dal Popolo cattolico della propria Diocesi. Anche nella Chiesa deve ristabilirsi il principio elettivo quale si dimostra nella primitiva dagli atti degli Apostoli, che vi fanno vedere come la Chiesa elesse quegli che doveva prendere il posto di Giuda, che tradì Cristo per trenta danari. Sarà forse ancora lontano il tempo, ma a questo si verrà.

***

Nell'assenza del Parlamento la stampa italiana si occupa soprattutto delle cose dell'Abissinia sulle di cui vicende non si hanno ancora notizie bene sicure. Si dice, che nel Ministero non vi sia accordo sul da farsi, e che starà alla Camera, a cui si riferirà il decidere. Veramente dovrebbe essere il Ministero il primo a sapere quello che vuol fare ed a proporlo. A nostro credere poi esso non potrebbe altro, che proporre tutto quello ch' ei crede possa assicurare la nostra permanenza nella stazione di Massaua, procurando anche di accordarsi col successore del Negus, se è proprio vero che questi sia morto, e ciò collo scopo di una difesa comune contro altri nemici e con quello di aprire delle pacifiche relazioni commerciali per il reciproco vantaggio. Questa e nessun'altra può essere la base delle nostre future relazioni con quei paesi.

Si parla sovente anche delle economie da farsi e di quelle che si proporranno all'aprirsi della Camera; ma noi crediamo che le serie economie non si faranno che con un definitivo ordinamento di tutte le nostre amministrazioni, che includesse la soppressione di tutte le inutilità, rese tali colle nuove comunicazioni, per procedere poscia nell'ordine sovresposto, cioè con un accentramento e un discentramento simultanei. Certo ci vuole del tempo per preparare dovutamente una simile riforma molto complessa, che abbraccia tutti i rami della pubblica amministrazione; e non saremmo noi a proporre che il Crispi, avvezzo anche troppo alle riforme affrettate con leggi abbozzaticcie, le quali non rivelano una piena cognizione delle condizioni di tutta l'Italia, proponga lì per lì una simile riforma, che dovrebbe essere molto e da persone molto competenti in tutti i suoi particolari studiata. Ma egli potrebbe, ove consentisse nell'idea della opportunità di simile definitivo ordinamento che influirebbe molto anche sulle condizioni economiche, oltrechè sul buon andamento della amministrazione, delinearla ed esporla nei principii generali, i quali accettati che fossero dalle due Camere, potrebbero svolgersi da una Commissione mista in cui ci entrassero tutti quelli che la comprendono e la vorrebbero. Questa riforma, che formasse il programma d'un vero partito nazionale, potrebbe anche giovare a quella distinzione dei partiti di cui oggidì tanto si parla badando più alle persone ed ai ricordi storici del passato, che alle cose ed a quello cui la Nazione per il suo prossimo avvenire richiede. C'è stato anche questa settimana una radunanza dei liberali, che si danno titolo di moderati; ed il ritrovo fu a Reggio d'Emilia, dove è Deputato il Bonfadini, che è uno dei maggiori valori dell'antica Destra.

Si tratta, dicono, di ricostituire, o piuttosto costruire a nuovo il vecchio partito, onde poter opporre una forza a certi traviamenti a cui si lasciano andare taluni uomini di governo che piegano da qualche tempo verso il radicalismo.

Nel convegno di Reggio, dopo uditi alcuni discorsi, tra i quali uno anche del Bonghi, si votò il cosidetto ordine del giorno ch'era già uscito dalla radunanza dell'Associazione costituzionale di Milano, riservandosi poi di tenere un'altra conferenza a Roma, nella quale sarebbe da darsi l'indirizzo al nuovo partito.

I ministeriali affettano di essere contenti che si formi un partito di opposizione, e ciò, dicono, per rendere più uniti e zelanti i proprii amici. Noi crediamo però, che il nuovo partito non tanto vorrà darsi il carattere di una opposizione sistematica, come aspirante al potere, quanto il proposito di agire d'accordo dietro un comune programma bene chiaro e particolareggiato. E' tempo di uscire dalle generalità, che non offrono un vero campo d'azione ad un partito. Bisogna che coloro che lo compongono sappiano quello che essi vogliono e lo vogliano con costanza ed efficacia e vi si adoperino tutti con fede di riuscirvi, e ciò non tanto per distribuirsi tra loro alcuni portafogli, quanto per servire il Paese ne' suoi maggiori interessi. Agendo così potranno anche meglio prepararsi alle nuove elezioni. Perchè possano riuscire bene, o piuttosto meno male coll'attuale sistema, che mette gl' ignoranti in mano degli agenti elettorali, sieno poi dessi al servizio di chicchessia, bisogna che i patriotti ed intelligenti, che altro non vogliono se non il bene del Paese, non solo si mostrino al pubblico in falange compatta, ma mostrino di saper lavorare per iscopi determinati quali il Paese può desiderare ed accettare. Per farsi poi anche meglio conoscere dagli elettori, lavorino costantemente attorno a

sè nelle amministrazioni locali, nelle istituzioni ed associazioni dirette alla pubblica utilità e si dimostrino attivi anche nella vita privata.

Così potranno acquistare una meritata riputazione, che li farà prescegliere, anche se non si presenteranno da sè come aspiranti e si potrà diminuire l'eccessivo numero dei ciarloni declamatori e dei tribuni da commedia, che pur troppo da qualche tempo si vanno nella Rappresentanza nazionale insediando ad imitazione d'altri paesi, dove si sollevano contro il parlamentarismo delle voci ascoltate anche troppo dal pubblico malcontento. Essi, sedendo a Montecitorio, sapranno formare un partito, il quale accetti il bene da qualunque parte esso venga, e respinga tutto quello che non crede di dover approvare, senza riguardo alle persone, e mostrandosi zelanti nel proprio offizio, lavoreranno e sbrigheranno presto ogni cosa senza tenersi assenti e darsi frequenti vacanze, avendo altro da fare, dopo esauriti gli argomenti ad essi sottoposti, o da loro medesimi proposti.

Quell'ozio che si voleva e doveva bandire colla libertà, che domanda il lavoro costante di tutti, è pur troppo penetrato oggidì laddove dovrebbe essere bandito, cioè negli officii pubblici e nella Rappresentanza nazionale. Occorre adunque, che l'esempio dell'attività venga dall'alto e che tutti la vedano. Altrimenti la libertà ci conduce non al progresso, ma alla decadenza. L'Italia invece non può acquistare la sua forza che con una costante e variata attività, la quale non solo produca i suoi effetti all'interno, ma li mostri anche agli stranieri, che allora soltanto la stimeranno ed anche, come fu detto, la temeranno nel caso in cui volessero combatterla.

Ebbene questi ad ammirarla quando, avendo costantemente di mira il suo scopo, seppe conquistare la propria unità e libertà; ma occorre che vedano anche come essa seppe giovarsene per riprendere un alto posto fra le Nazioni civili, con che gioverà anche ad esse ed alla pace di cui oggidì si parla molto pure facendo poco per ottenerla.

L'ULTIMO RIFUGIO
delle Pelli Rosse

Abbiamo già riportato i dispacci che annunziavano l'occupazione dell' *Oklahoma* (territorio dell'America del Nord); prima dell'occupazione il *Times* aveva avuto il seguente dispaccio da Filadelfia:

« L'Oklahoma, il territorio, ultimo rifugio delle Pelli Rosse, in virtù della proclamazione recente del presidente Harrison — sta per essere aperto alla colonizzazione.

Un numero enorme di coloni e di *settlers* sono già raccolti alle frontiere — pronti a invadere le terre vergini.

Si sono già avverate delle risse sanguinose. Dei distaccamenti di polizia e 2000 soldati sono stati inviati sui luoghi, per mantenere l'ordine, — mandato assai difficile, del resto.

Lo slancio verso l'Oklahoma sarà ancora più formidabile di quello che si produsse quando si verificò la famosa « caccia all'oro » verso la California nel 1849.

La parte occidentale dell'Arkansas è percorsa in tutti i sensi da treni che conducono al nuovo Eldorado delle migliaia di viaggiatori, fra i quali l'elemento negro è largamente rappresentato.

Una colonia di antichi soldati, comprendente 2000 persone, stabilita a Wichita (Kansas) è partita ieri con 700 vetture.

Gli emigranti vengono dall'Ohio, dal Maryland e dalla Virginia Occidentale.

Una cresciuta del fiume Cimarron dovrebbe arrestarli nel loro cammino — ma essi portano con loro il necessario per costruire un ponte — e poter passare sul fiume.

La colonia del capitano Cooper, a Emporia, — composta di 2000 persone — si dirige a sezioni verso l'ovest.

Un'altra colonna di emigranti, condotta dal capitano Conch è egualmente in viaggio.

La opinione generale è che la giornata di lunedì prossimo — in cui si vedranno quelle grandi folle scatenarsi sovra un paese che non è vasto abbastanza per soddisfare tutte le cupidigie — sarà segnata da strane scene di violenza.

Da tutti i punti degli Stati Uniti si segue la nuova emigrazione con un immenso interesse. »

DI QUA E DI LÀ

Le malversazioni all'esattoria di Roma — Arresti.

I lettori conoscono già le sottrazioni avvenute all'esattoria di Roma, della quale è assuntrice la ditta Trezza.

La ditta non voleva porgere denuncia contro il cav. Paride Fioravanti, rappresentante della ditta in Roma e si era limitata a licenziarlo.

Ma in seguito ad indagini l'autorità giudiziaria dichiarò il reato di azione pubblica e ordinò l'arresto del cav. Paride Fioravanti, e dei signori Silvio Manfrò, Ippolito Ceresa, Carrus, Andreoli, Scolari e Naccari, impiegati all'esattoria comunale.

L'arresto avvenne domenica e fu eseguito da carabinieri e guardie sotto la direzione del questore Sant'Agostino in persona.

L'autorità giudiziaria ha pure spiccato mandato di cattura contro Cesare Vianello, cognato del Fioravanti, il quale però è riuscito a fuggire.

Trecento mila lire.

Il capo stazione di Sondrio si eclissò portando seco, a quanto si dice, 300,000 lire.

Anche sua moglie scomparve.

Assassinio e suicidio.

La sig.a Ginevra Dina, cognata del defunto Giacomo Dina, già direttore dell'*Opinione*, uccise domenica con un colpo di pugnale, a Torino, Angelo Coen anconetano. Credesi che il delitto sia causata da quistioni d' interesse.

La signora Dina e il di lei marito furono arrestati.

Genova 22. Il procuratore del Re cav. Pironti si è tolta oggi la vita precipitandosi dalla finestra.

Ignorasi il motivo del suicidio.

Sciopero di contadini.

Continua tuttora lo sciopero dei contadini nel comasco.

Le proposte fatte da essi ai proprietari sarebbero le seguenti:

1. Levare un quarto degli aggravi.
2. Stabilire il salario per le giornate di lavoro durante la stagione estiva in lire 1.50; un terzo da pagarsi alla mano e gli altri due da registrarsi in partita. Durante la stagione invernale ridurlo a lire 1 al giorno; un quarto da pagarsi alla mano e gli altri tre da registrarsi in partita.
3. Concedere ai coloni la proprietà dell' uva coltivata intorno alla loro abitazione.
4. Lasciare al colono, in caso di cambiamento di proprietario, tutte le scorte.
5. Stabilire i prezzi dell' uva e degli altri generi che si consegnano al proprietario, in base ai prezzi correnti della piazza.
6. Fare obbligo al proprietario di rendere conto annualmente della partita del lavoro.
7. Sopprimere gli appendizj.

Disgrazia in un ghiacciaio

Scrivono da Aosta 19:

Cinque operai, tentando di attraversare il vasto ghiacciaio fra la Gran Bicca e Sant'Elena per recarsi in Francia, tre sparirono precipitando in un profondo crepaccio. Gli altri due, impotenti a prestar soccorso, riportarono la notizia a Rhemes, dove il bravo parroco, Giulio Cesare Chomasset, organizzò una carovana di salvataggio che è riescita allo scopo, con immense difficoltà. I tre salvati sono in pessimo stato. Hanno le estremità gelate.

Notizie agricole

Roma 20. Secondo le notizie giunte al ministero dell'agricoltura le pioggie e il freddo hanno arrecato qualche danno alla campagna nella regione meridionale mediterranea e nella Sardegna. In Sicilia fuvvi qualche danno pel vento freddo.

Nelle altre regioni il cattivo tempo grazie al ritardato sviluppo vegetativo delle campagne non arrecò danno, salvo qualcuno lieve specialmente per le grandinate.

Le pioggie poi furono in parecchi luoghi anche propizie ma quindi interruppero dappertutto i lavori che sono quindi in ritardo. Si è incominciata qua e là la semina del maiz e del riso.

I seminati primaverili sono in buono stato così pure i frumenti. La vite ed il gelso cominciano a germogliare al nord.

La festa nazionale francese.

Nel consiglio dei ministri, Spuller comunicò una circolare diretta agli agenti diplomatici all'estero invitandoli a dare alla festa del 5 maggio un carattere nazionale. Constans spedirà una circolare analoga ai prefetti. In questi due documenti i ministri dicono che la data del 1789 non appartiene ad alcun partito, ma alla nazione intera, ed il paese deve unirsi in uno stesso sentimento di unione e concordia per commemorare gli avvenimenti che l'anniversario ricorda. Spuller invita gli agenti diplomatici a riunire a tale scopo le colonie francesi all'estero. Constans invita i prefetti a prendere le misure che crederanno convenienti.

Cortesie d'alleati

Il governo del granducato di Baden (Germania) ha informato che per ragioni d'ordine pubblico, è obbligato ad espellere gli operai italiani che lavorano alle fabbriche di Grummielshofer.

Sciopero di cocchieri.

Domenica quasi tutti i cocchieri delle tramvie di Vienna si misero in isciopero. Durante la notte avvennero disordini, furono lanciate pietre contro la polizia.

Un telegramma di stanotte annunzia che lo sciopero si è fatto generale. Si rinnovarono i disordini e furono fatti un centinaio di arresti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 aprile 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 23 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.3	751.9	753.0	752.3
Umidità relativa	67	62	73	73
Stato del cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad.	8.2	—	—	—
Vento { direz.	N	—	—	—
Vento { vel. k.	3	3	0	0
Term. cent.	14.8	18.1	12.5	13.8

Temperatura { massima 18.8, minima 11.0

Temperatura minima all'aperto 8.0

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 22 aprile.

Probabilità: Venti deboli freschi del secondo quadrante giranti a levante, cielo nuvoloso con qualche pioggia e temporale.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Giunta Municipale di Udine.
Avviso.

Eseguita la compilazione delle liste elettorali amministrative si avverte che le medesime trovansi pubblicate e depositate a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale, sezione di Stato Civile ed Anagrafe e che gli eventuali reclami contro le liste stesse dovranno prodursi entro il giorno 30 corr.

Dal Municipio di Udine, li 21 aprile 1889.

Il Sindaco L. De Puppi.

Santa Caterina. La passeggiata fuori Porta Poscolle fino ai prati di S. Caterina fu ieri frequentatissima.

Molti veicoli d'ogni genere e moltissimi pedoni.

Le numerosissime comitive, appena giungevano sul prato, cercavano un luogo adatto, e trovatolo, si sedevano, cominciando subito a mangiare e bere. Le osterie ambulanti fecero affaroni.

Non avvenne nessun disordine e alla sera ritornarono in città allegri e contenti.

I nostri concittadini velocipedisti a Gorizia. Ieri nella pista di Campagnuzza ebbero luogo le corse di velocipedi, già da noi, in altro giorno annunciate.

La vittoria fu dei friulani, poichè Braida vinse due primi premi.

Gracco Muratti un primo, Giovanni De Pauli un secondo.

Quest'ultimo nella corsa alla quale prese parte, si mantenne sempre primo, senonchè circa 100 metri prima di giungere alla meta, dovette smontare perchè la gomma del velocipede era uscita dalla ruota.

Il De Pauli ed a ragione, rifiutò il II premio offertogli.

Nomine e promozioni militari. Bonessa cav. Alessandro, tenente colonnello in aspettiva a Cividale è richiamato in servizio al distretto di Verona.

Fioravante Luigi tenente del 76° fanteria è promosso capitano, e destinato al 35° fanteria.

Oviglio Alessandro, sottotenente nel 35° fanteria è promosso tenente.

Anforti Francesco, tenente nel reggimento Guide, promosso capitano e destinato al reggimento cavalleria Piacenza.

Alvisi cav. Augusto, maggiore nel reggimento cavalleria Piacenza, trasferito al regg. cavalleria Foggia.

Fornasini cav. Tito maggiore nel regg. cavalleria Piacenza, nominato relatore.

Vodrino Giuseppe tenente contabile nel regg. cavalleria Piacenza, promosso capitano e nominato direttore dei conti.

Ufficiale delle dogane trasferito. Zanotti, ufficiale alle visite di Dogana a Udine, fu trasferito a Pontebba.

Un deputato promosso. L'on. Celeste Paroncilli (cav.) rappresentante del nostro III° collegio, tenente colonnello d'artiglieria e direttore d'artiglieria a Mantova, venne promosso colonnello.

Nuova scuola. Il Consiglio Comunale di Faedis ha deliberato d'instituire una scuola regolare mista nella frazione di Canal di Grivò.

Ferrovia Casarsa - Gemona. Una commissione tecnica governativa composta dall'ispettore del Genio civile ing. Chiomenti e del colonnello di Stato maggiore Goiran, incaricato dal Ministero dei lavori pubblici, si recherà il giorno 24 corr. (domani) a visitare il tracciato del tronco ferroviario fra Spilimbergo e Gemona.

Questa commissione sceglierà fra i vari tracciati che si contendono la preferenza.

Giunta tecnica per il catasto. Il co. comm. Antonino di Prampero venne nominato a Presidente della Giunta tecnica per il catasto della provincia di Udine.

Ingegneri furono nominati: Landini, Biagi e Bragadin.

Escursione Alpina. Abbiamo ricevuto una relazione dell'escursione della nostra Società Alpina negli scorsi giorni.

La pubblicheremo domani.

Comunalia. Oggi, col timbro postale di Udine, giunse qui una serqua di copie della relazione fatta dal R. Delegato straordinario sig. Federico Luigi Sandri al ricostituito Consiglio comunale di Platischis. Le copie stesse portavano gl' indirizzi della parte più colta di questa popolazione, eppereiò, in chi le spedì lo scopo evidente era di nuocere alla mia fama.

Il meglio si è, che la stampa venne pagata dal Comune di Platischis e che certamente quel ff. di Sindaco non ordinò una simile distribuzione. C'è quindi di mezzo qualcuno.

Segretario nel comune di Platischis dal 1874 al 1886, a me son diretti i principali addebiti, risultanti dalla relazione Sandri. Io però me la rido di tutti i lamentati disordini, perchè, sorretto dalla testimonianza dei ben pensanti di quel Comune, so d'aver fatto lassù più del mio dovere e so di non aver paventata nemmeno la dinamite pur di conseguire lo svolgimento dei più gravi problemi economici di quell'amministrazione.

Ciò che io ho fatto, Sandri non ha potuto disfare. Ma il nuovo Consiglio è già sulle mosse di disfare quanto Sandri fece ed è un segno evidente che la sua missione è tutt'altro che riuscita.

Non bastan capacità e scienza per fare l'uomo pubblico; ma è necessaria anche una certa misura di cuore. Ora i lettori della relazione Sandri s'accorgeranno di aver a fare con uno spietato, che vuol essere chirurgo; ma invece è macellaio.

Per rispetto alle autorità superiori mi astenni finora dallo stampare la contro-relazione, approntata fin dal passato febbraio. Posta in giuoco la mia onoratezza, verrebbe tacciata di viltà ogni ulteriore dilazione e quindi la necessità di rompere il silenzio.

Sappia intanto il signor Sandri che io non sono fuggito da Platischis e che anzi nel 1886 era stato riconfermato per 5 anni. E' una prova evidente che lassù apprezzavano i miei *cattivi* servizi, meglio di quanto quelli di Moggio fecero pei suoi servizi *buoni*.

Basta per oggi. Prometto però al sig. Sandri di essere più gentile di lui e cioè di mandargli una copia della mia contro-relazione. Mi spiace di non conoscere l'indirizzo di quello di Caneva, che in un articolo di cronaca del passato gennaio della *Patria del Friuli* magnificava la delegazione Sandri.

Si persuada però esso di nuovo, che il meglio che i R. Delegati posson fare si è di lasciare il tempo di prima.

Tarcento, li 19 aprile 1889.

Candolini Agostino

Sulla corsa dei velocipedi. Nella *Patria del Friuli* di sabato 20 aprile un socio del Veloce Club Udinese pubblicava degli appunti alla Società degli spettacoli perchè questa aveva progettato una corsa di velocipedi senza punto intendersi con la direzione del Veloce Club, e lamentò che nel seno del consiglio della Società degli spettacoli non vi sia un socio del Veloce Club.

Quel signor socio avrebbe pur potuto immaginare che il progettare una corsa non è l'eseguirla, e poteva star ben sicuro che la Società degli spettacoli al caso avrebbe sentita la convenienza di rivolgersi alla direzione del Veloce Club onde questo la avesse preparata. Questo signor socio dovrebbe anche sapere che nel consiglio della Società degli spettacoli vi si trova il sig. Giusto Muratti che credo sia il presidente del Veloce Club. Di più, se la corsa dei velocipedi dovesse effettuarsi, questa dovendo essere internazionale, dato anche che la Società del Veloce Club fosse tutta unanime del pensiero di quel signor socio di usare qualche dispettuccio (ciò che io assolutamente non credo), è certo che la corsa si effettuerebbe egualmente anche senza la sua simpatica persona.

Mi unisco poi a quel socio nel deplorare che la commissione delle corse abbia esclusa la corsa dei velocipedi contro il deliberato della Società degli spettacoli che, dopo viva discussione, la approvava all' unanimità, e conviene dire che la commissione abbia avuto delle buone ragioni per escluderla, ragioni che saranno ben discusse dalla Società degli spettacoli nella prossima sua seduta per esaminare se siano attendibili o meno.

Un socio
della Società dei pubblici spettacoli

Oscurità. Ieri verso le 8 si spensero tutti i fanali di borgo Cavour e vie adiacenti fino fuori Porta Poscolle. Verso le 10 erano però tutti accesi di nuovo. La causa che produsse l'interruzione è ancora ignota.

Ieri, causa l'agglomeramento di gente in quella parte della città, l'inconveniente fu molto deplorato.

Bisognerebbe procurare con tutti i mezzi affinchè tali interruzioni non succedessero mai.

Orecchino perduto. Domenica sera fu perduto da un' operaia un orecchino d'oro.

L'onesto trovatore è pregato di portarlo presso l'ufficio di questo giornale ove gli sarà data competente mancia.

Fu rinvenuto e venne depositato presso il nostro Municipio, Sez. IV, un portamonete contenente denaro.

Furti. Di notte ladri ignoti, penetrati mercè chiave falsa nell'abitazione di Lorenzini Antonio in Enemonzo rubarono 18 pezze di formaggio del complessivo valore di lire 104.

All'Ospedale. Fu ricoverato all'Ospedale il maniaco, D'Agostini Pietro contadino, da Pasian Schiavonesco, che si aggirava per le vie della Città, commettendo disordini.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Siamo lieti di poter dire che l'esito della *Lucia di Lammermoor* manifestatosi tanto felice recentemente a Gorizia, si affermò anche sulle scene del nostro Minerva in modo eccellente.

Il teatro in tutte due le recite fu assai affollato, come lo sarà di certo per tutte le future, perchè non è dato tanto spesso assistere ad un' opera dei dei nostri grandi maestri rappresentata in modo degno nei particolari e nell'insieme.

In complesso l'esecuzione della seconda sera riuscì migliore di quella della prima sia per gli artisti — cui è scusa un pubblico nuovo — sia per le masse orchestrali e corali, sulle quali ultime forse domenica pesava la santificazione delle feste, sebbene anche le altre lasciassero qualcosa a desiderare.

La signorina *Ida Roncagli* non fece che riaffermare luminosamente la sua fama di artista valente, acquistata nella vicina Gorizia, suscitando qui pure l'entusiasmo e l'ammirazione. Sia rispetto ai mezzi vocali, sia riguardo all'azione drammatica fu splendida; come spiegò magnificamente la sua bella voce tanto estesa, tanto simpatica, tanto bene educata, così seppe riuscire finissima nell'interpretazione sì esatta, coscienziosa e vera del dramma.

Alla nota in cui trasfonde tutto il calore e lo slancio della passione, fa rispondere con abilità sorprendente sul volto gentile e nell'attraente persona l'espressione dell' interno affetto che le fa trovare effetti inspirati all'esecuzione

musicale aggiunge sempre come a complemento efficacissimo l'esecuzione drammatica. Così dalla duplice interpretazione risulta poi quella fusione sì armonica e completa del carattere di artista e di attrice, che trascina irresistibile agli applausi.

E dove la signorina Roncagli fece risaltare in tutta la potenza queste sue qualità, si fu nella scena della pazzia, in cui in fra i gorgheggi dalle modulazioni vibrate e potenti e insieme delicate e squisite seppe trovare una tale verità di scena da far scoppiare in fragorosissimi battimani il pubblico che volle bissata la difficile parte, per gustare tutte le finezze — Applauditissima venne pure nella *storia della fontana* e nell'aria finale dell'atto primo; nella scena seconda e quarta dell'atto secondo; nella quarta dell'atto terzo.

Bene il signor Costanzo Bianco: se non dispone di mezzi vocali molto potenti, la sua voce però è buona e ottimamente educata, e si meritò assai degnamente molti applausi, specialmente nel finale del primo atto; nella scena quarta del secondo atto; nel duetto della sfida, eseguito stupendamente assieme al baritono e che dovette bissare; nell'aria finale: Tu che a Dio ecc. ecc.

Bene pure il signor Carlo Zola: possiede una voce chiara e intonata se non robusta: figura con successo nella sua parte, e si procurò applausi.

Il baritono sig. *Moro Achille*, si è procurata fin dai primi momenti la simpatia del pubblico.

La sua bella e forte figura, e la drammatica perfettissima in ogni momento, fanno sì che egli ricopra appuntino il personaggio di *Enrico*.

Egli possiede una voce pastosa, e malleabile, facendola energica e carezzevole, a seconda dei sentimenti che lo inspirano.

Riuscì stupendamente nella Sfida del terzo atto, tanto che fu fatto segno a calorose ovazione da parte del pubblico.

Molto bene anche il basso signor *De Grazia Giuseppe*, che nella breve parte di *Raimondo* sa farsi ogni sera applaudire. L'aria del terzo atto che fu cantata da lui con grazia e veemenza ad un tempo, e con vero senso d'artista, hanno dimostrato di quali doti egli sia fornito, la bella qualità e quantità della voce che egli possiede, e come sia stato educato ad ottima scuola.

Il maestro concertatore sig. *Simone Bernardi*, cara conoscenza degli udinesi, ha naturalmente il maggior merito per aver saputo portare il tutto a una perfezione degna di ammirazione.

Egli colla pazienza e colla valentia che lo distinguono ha saputo egregiamente concertare lo spartito, tanto che le.... *incertezze* dell'orchestra nelle due sere passate non vanno certamente attribuite a lui.

Decorosa la messa in scena, abbastanza ricco e fedelmente storico il vestiario.

Flik-Flok.

Questa sera alle ore 8.30 si rappresenta l'opera *Lucia di Lammermoor.*

Domani riposo.

La Società corale maschile di Colonia (kölner Männergesangverein) sta compiendo ora un giro artistico in Italia.

Venerdì sera è arrivata a Milano accolta festevolmente da quella colonia tedesca e dal mondo musicale milanese.

Sabato sera essa diede un concerto all'*Eden Salon* con risultato splendidissimo.

Tra gli spettatori vi era pure il maestro Verdi che ravvisato dal pubblico fu fatto segno a un'imponente dimostrazione.

La Società arrivò domenica a Venezia e ieri sera diede un concerto al Teatro Rossini che riuscì stupendamente, come quello di Milano.

Questa mattina sono partiti per Bologna.

I cantori sono in tutto 112.

LIBRI E GIORNALI

Per chi vuole imparar bene il francese senza maestro. La Casa Editrice del prof. A. Nino Malagoli di Torino, ha intrapreso la pubblicazione d'un giornale linguistico cui devono certamente arridere le più prospere sorti.

Si intitola *Le Français en Italie* ed è compilato in lingua francese colla traduzione letterale italiana tra riga e riga. Esso contiene inoltre degli esercizi di lettura francese colla relativa pronunzia e porta altresì dei concorsi a premio in altre lingue.

Questa pubblicazione ci sembra indicatissima per chi è appena iniziato nella lingua francese e di grande aiuto per chi non ne conosce troppo bene le tante finezze che la rendono uno dei più belli e ricchi idiomi viventi. L'abbonamento annuo di questa pubblicazione settimanale costa lire 5, lire 3 per un semestre.

Chi desidera numeri di saggio *gratis* non ha che a chiederli, anche con semplice biglietto di visita, all'editore prof. *A. Nino Malagoli a Torino.*

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. sett. dal 14 al 20 aprile 1889.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	12
Id. morti	»	2	»	2
Esposti	»	1	»	—

Totale n. 29

Morti a domicilio.

Rosa Contardo di Francesco d'anni 1 — Vittoria Novach di mesi 7 — Orsola Fongo-Pittaro fu Giovanni d'anni 79 casalinga — Luigi Patriarca fu Giacomo d'anni 28 pulitore ferroviario — Antonio Del Bianco d'anni 1 e mesi 4 — Luigi Vidalta di Giovanni d'anni 13 libraio.

Morti nell' Ospitale Civile

Giuseppe Pigani fu Antonio d'anni 78 pensionato — Alessandro Pajani di mesi 8 — Antonio Fante d'anni 1 — Maria Sabbadini fu G. B. d'anni 54 casalinga — Rosa Raitz Vuanini fu Antonio d'anni 56 serva — Caterina Feruglio-Pravisano fu Giovanni d'anni 77 contadina — Maria Manzini di Antonio d'anni 33 contadina — Pietro Verza fu Luigi Eugenio d'anni 19 falegname — Regina Gargusso-Vida fu Pietro d'anni 28 contadina — Giuseppe Del Zotto fu Pietro d'anni 50 agricoltore.

Totale n. 16

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Valentino Castellani agricoltore con Giusepina Rigo contadina — Pietro Feruglio battiferro con Maddalena Lorenzone casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale

Francesco Zomero agricoltore con Italia Romanelli contadina — Luigi Romanelli guardia daziaria con Teresa Degano serva — Pietro Ricci agente di commercio con Elisabetta Stefani casalinga — Giuseppe Calligaris agricoltore con Luigia Zampa contadina.

Telegrammi

Una lettera di Amezaga

Roma 22. Amezaga scrive al *Fanfulla* una lettera importante sulla questione Africana.

Dichiarasi contrario all'occupazione dell'Asmara e favorevole all'assoluto sviluppo commerciale.

Da Massaua non dovremmo ritirarci, ma stabilirvici come sola colonia commerciale, cominciando ad abolire le dogane, come fecero gli inglesi ad Aden.

Diplomatici a Berlino

Vienna 22. Il signor De Solms si recherà a Berlino ad accompagnarvi il Re Umberto.

Il principe di Bismarck darà un grande pranzo diplomatico in onore del signor Crispi.

Corre voce qui che lord Salisbury si troverebbe a Berlino alla stessa epoca del viaggio del Re Umberto o che fra il principe di Bismarck, il signor Crispi e lord Salisbury avrebbe luogo una serie di conferenze sulle questioni europee.

Boulanger

Parigi 22. Il *Gaulois* dice che Boulanger resterà a Bruxelles.

Invece Dillon dice che Boulanger messo nell'alternativa di lasciare Bruxelles o di rimanervi, ma isolato dai suoi amici, preferì partire. Il generale partirà mercoledì da Ostenda dove una Compagnia di navigazione mise gratuitamente a sua disposizione un battello a vapore. Un treno speciale lo condurrà da Douvre a Londra.

Il ritorno di Milano.

Vienna 22. Si annunzia da Costantinopoli che re Milano precipita il suo ritorno a Belgrado per prevenire il reduce metropolitano Michele, il quale vuole annullare il divorzio pronunziato dall'attuale metropolitano Teodosio, creando così a Natalia una situazione preponderante.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 aprile.

Venezia	24	59	47	40	14
Bari	75	81	39	14	82
Firenze	54	1	80	53	2
Milano	53	73	24	40	20
Napoli	35	82	23	75	41
Palermo	67	48	11	7	88
Roma	22	82	10	84	53
Torino	63	72	49	75	64

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Sabato 20 aprile 1889

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 10.75	11.50	All'ett.
Fagiuoli di pianura	» 13.—	14.—	»
» alpigiani	» 20.—	22.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 1.89	2.04	L. 2.35	2.50
Legna in stanga	» 1.74	1.94	» 2 25	2 40
Carbone di legna	» 4.90	6.60	» 6.—	6.25

Fieno dell'Alta I qual.	L.	5 —	5.50	Al quint.
Fieno dell'Alta II »	»	3.40	3.60	»
Fieno della Bassa I »	»	4.—	4.30	»
Fieno della Bassa II »	»	3 30	3.60	»
Paglia da lettiera	»	5.—	0.00	»
Paglia da foraggio	»	0.00	0.00	»

POLLERIE

Capponi a peso vivo	L. 1.30 a 1.35	al kilo
Galline »	» 1.— a 1.15	»
Polli »	» 1.30 a 1.40	»
Polli d'india maschi	» 1.— a 1.05	»
Polli d'india femmine	» 1 10 a 1.15	»

SEMENTI

Trifoglio	L. 1.—	1.40	al chilog.
Erba medica	» 1.10	1.80	»
Altissima	» 0.65	0.80	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22 aprile

R. I. 1 gennaio	97.70	Londra 3 m. a v.	25.22
» 1 luglio	95 53	Francese a vista	100.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.1/8 a 210.5/8

FIRENZE 22 aprile

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.16 —	Banca T.	—.—
Francese	100.30 —	Credito I. M.	752.50
Az. M.	771.—	Rendita Ital.	97.68

LONDRA 22 aprile

Inglese	98 11/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 1/4	Turco	—.—

BERLINO 22 aprile

Berlino	157.70	Lombarde	—.—
Austriache	104.60	Italiane	96.50

Particolari

VIENNA 23 aprile

Rendita Austriaca (carta) 84.85
Idem (arg.) 85.65
Idem (oro) 110.95
Londra 120.4 Nap. 9.50

MILANO 23 aprile

Rendita Italiana 97.30 — Serali 97.25

PARIGI 23 aprile

Chiusura Rendita Italiana 96.40
Marchi l'uno 123.60

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.40 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.52
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.08
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4 51	» 5.25	» 5.55	» 6.31

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

PIETRO BARBARO

Venezia, 14 marzo 1889.

SIGNORE,

Mi pregio portare a vostra conoscenza che deliberai di liquidare volontariamente la mia filiale di Udine, affidando la liquidazione dell'asse attivo per mio conto alla ditta

MARCHESI E C.° — UDINE

Confido che vorrete favorire dei vostri comandi anche i suddetti signori, e vi riverisco con tutta stima.

PIETRO BARBARO

Udine, 15 marzo 1889.

SIGNORE,

Abbiamo l'onore di informarvi che con atto regolare — rogiti notaio dott. Someda — abbiamo stipulato contratto di Società sotto la ragione:

MARCHESI E C.°

per l'esercizio di sartoria con depositi vestiti confezionati.

La sede della nostra Società è in via Mercatovecchio n. 2 nell'attuale negozio del signor Pietro Barbaro, per conto ed ordine del quale, come da annessa circolare, procediamo alla liquidazione delle merci esistenti. Continueremo poi l'esercizio in via regolare e per solo ed esclusivo nostro conto.

Vogliate prender nota della nostra firma e nella fiducia abbiate a continuarci l'appoggio dei vostri riveriti comandi, che avranno le nostre migliori cure, vi presentiamo, Signore, i nostri distinti saluti.

PIETRO MARCHESI
QUINTINO LEONELLI

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti